Venerdì 24 Sett.

PADOVA
Anno V. N. 197 (Bacch.)

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno . .	20.—	11.—	6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

QUOTIDIANO

Edizione del mattino

PADOVA
Anno 1875 N. 1348 (Corr.)

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza " " 40 "
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N, 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

IL SISTEMA TRIBUTARIO ITALIANO

Abbiamo dimostrato ripetutamente (1), e ci importa di constatarlo, che le due piaghe, che dal 62 in poi corrosero perennemente le finanze italiane sono: il pessimo e irrazionale sistema della *ripartizione* delle imposte, e le enormi spese che profonde lo stato per la *percezione* delle medesime. Ha il potere esecutivo, hanno i poteri legislativi pensato davvero a sanare queste due piaghe? Noi facciamo appello alla coscienza di quanti non sono profani alle scienze economiche perchè rispondano al nostro quesito, e se tale risposta è affermativa noi dispereremo del buon senso e della logica degli uomini.

Il governo italiano trovossi, fin dai primi anni del riscatto della patria, in presenza di uno sbilancio amministrativo, che la disennatezza dei vari uomini di Stato, e l'assunzione progressiva dei vari debiti pubblici, e vitalizi dei cadenti e abborriti governi, resero d'anno in anno più grave. È nostra convinzione che se fino dalla primissima alba del risorgimento italiano, più che agli odi settari, alle gare di partito, alle gelosie di regione, i grandi corpi dello stato si fossero seriamente e gagliardamente preoccupati della situazione finanziaria, l'Italia, nostra che tanto sangue e tanti sacrifici costò al nostro patriottismo, non si sarebbe nel 1870 trovata in presenza d'un deficit di 187 milioni. Il fatto però è di sua natura inesorabile, e conseguentemente indiscutibile e inflessibile. Il deficit esisteva e bisognava estinguerlo. Due vie aprivansi dinnanzi ai nostri uomini di Stato per colmare questa voragine di Curzio, che rovinava il credito dello Stato all'estero, e paralizzava lo stesso movimento economico e industriale della patria nostra. La prima guidava al pareggio col mezzo delle economie e la trasformazione radicale del nostro sistema di percezione; e questa via non si volle assolutamente percorrere. Perchè? Lo ignoriamo; forse perchè l'inaugurazione di questo sistema poneva fine alla burocrazia, e faceva *tabula rasa* delle così dette *sine cure*. Che poi questa via, tanto odiosa al governo, guidasse al pareggio, l'abbiamo recentemente dimostrato, e lo dimostreremo fra breve ancora, con nuovi e più validi argomenti. I nostri uomini di Stato preferirono invece seguire il sistema opposto, e tentarono pareggiare il bilancio aumentando le imposte, e spingendo quindi il nostro bilancio attivo a un miliardo e ottanta milioni.

Si riuscì almeno nell'intento? Noi non vogliamo essere nè così disonesti, nè così puerili da negare che il pareggio, se non fu ancora raggiunto, non vi si sia almeno avvicinati; i quasi 200 milioni di deficit sono oggidì ridotti a poco più di 40. Ma il rimedio non sarebbe stato peggiore del male? Moltissimi lo pensano e molti altri lo dicono ad alta voce. Il venerato nostro maestro ed amico Carlo Cattaneo, ci ripeteva più volte negli ultimi mesi della sua vita che: *raggiungere il pareggio a forza di imposte era lo stesso che uccidere il paese colla buona intenzione di guarirlo da una malattia acuta.* Chi ignora infatti che la proprietà fondiaria è rovinata o poco meno dalle enormi imposte, e che lo stesso commercio, e le industrie sono colpite al cuore, e rese impotenti a far vittoriosa concorrenza al commercio e alle industrie straniere? Chi ignora che il grande e ammirabile movimento di esportazione, che negli anni 1870, 1871, aveva assunto così splendide proporzioni, fu poscia arrestato di balzo, dai nuovi e funesti rigori doganali?

Ripetiamolo: le due piaghe delle finanze italiane sono: la cattiva ripartizione delle imposte, e il mostruoso sistema di percezione delle medesime: tutto ciò si lega però al sistema inaugurato dal governo e non è possibile cicatrizzare le prime senza modificare dalla radice il secondo. Si studi pure, si analizzi, si anatomizzi il nostro sistema tributario, e si vedrà che i gravami dello Stato, invece di essere equamente ripartiti fra le varie classi della popolazione, opprimono soltanto l'agricoltura, i nulla tenenti, e gli operai, a carico dei quali va a riversarsi perfino l'imposta della ricchezza mobile, la sola misura veramente razionale e rivoluzionaria, se fosse stata applicata da altre mani, e in altro modo. Che dire poi delle spese di percezione? affermare che mentre in Isvezzera, in Inghilterra, e nella stessa Germania non raggiungono il 5 0[0, mentre in Italia oscillano fra il 35 0[0 e il 40 0[0, *non è forse un giudicare e condannare* il governo italiano?

Ci si dice, e ci si assicura che la sinistra parlamentare sta laboriosamente studiando tutti i più vitali problemi che si legano al nostro presente e al nostro avvenire economico, e che presenterà fra breve dei progetti positivi e concreti in proposito; noi chiediamo: il sistema di ripartizione e di percezione delle imposte fu preso in considerazione seria e profonda?

Prof. G. Ippolito Pederzolli

(1) Vedi *Economia Politica* del prof. Pederzolli.

Il secondo Congresso Cattolico

Come la *Stefani* ci ha telegrafato il secondo congresso cattolico è stato aperto ieri mattina (22) alle dieci dopo che l'arcivescovo di Firenze ebbe celebrato la messa. Assistono a questo congresso due vescovi, quello di Fiesole e di San Miniato, monsig. Nardi e parecchi rappresentanti di vescovi italiani e di numerose notabilità di Roma e delle principali città della penisola.

La politica, cattiva consigliera, così si esprime il clericale *Journal de Florence*, è bandita dalle discussioni del congresso. Ivi si è cattolici, niente altro che cattolici e non si tende che a un solo scopo, la libertà dei popoli col mezzo della fede, l'onore della patria con le opere della fede.

In questa prima adunanza l'arcivescovo di Firenze tenne un discorso nel quale, senza nominare Renan e Mamiani, deplorò i loro atti detestabili al Congresso scientifico di Palermo; fu letto il rapporto di Acquaderni sopra gli atti del comitato permanente e sopra i risultati pratici del primo congresso di Venezia.

Fu eletto a presidente dell'assemblea il duca Salviati, il quale fece pure un discorso; non mancò pure quello di D'Ondes-Reggio contro il cattolicismo liberale.

Fu data lettura delle lettere d'adesione arrivate al congresso e sono:

LL. EEm. i cardinali arcivescovi di Venezia, di Bologna, di Benevento, di Napoli, d'Ancona. LL.EE. gli arcivescovi di Ravenna, di Pisa, ed i vescovi di Volterra, Sarsina, Chiusi, Pescia, Arezzo, Noto, Colle, Assisi, Lecce, Belluna, Cortona, Borgo san Sepolcro, Sidonia *in partibus*, Savona e Pitigliano, Pontremoli, Capaccio, Marsi, Livorno, Grossetto, Orvieto, San Severino, Caltagirone.

Viva Gallenga!

Leggiamo nel *Pungolo di Napoli*:

Et tu quoque! Non ci mancava che il sig. Gallenga a rendere più burlesca la solennità comico-drammatica che si volle dare al processo Hind.

Il sig. Gallenga manda alla *Gazzetta d'Italia* e la *Gazzetta d'Italia* stampa — certe acque non scorrono che in certi canali — una lettera grottescamente furiosa, nella quale protesta contro la mitissima pena di 16 anni di lavori forzati cui, in base al verdetto del Giurì, venne condannato il Paisano.

Apriti cielo!

Il sig. Gallenga vuole che noi tutti, scrittori di giornali, alziamo la voce per maledire chi in tal modo ci disonora.

La lettera del sig. Gallenga è intitolata: *Vivano gli assassini!* Per lui, l'assassino di Henri Hind non è, non può essere che il suo giardiniere. Egli deve averne in mano le prove; egli deve aver udito speciali testimonianze di accusa, perchè giudica e condanna con una disinvoltura turca che sa di palo a due passi.

Il sig. Gallenga sarebbe stato anche disposto a transigere; la stretta di un nodo scorsoio era una punizione secondo il suo cuore; non potendosi avere, il sig. Gallenga si sarebbe contentato della galera a vita. Diavolo! si è umanitari per qualche cosa! Ma quei *sedici anni* di lavori forzati il sig. Gallenga non li può inghiottire. Se il Paisano — secondo egli ragiona — avesse ucciso un connazionale, *transeat*: forse i 16 anni sarebbero bastati; ma il povero Hind era uno straniero — anche di più — era un inglese, e il sig. Gallenga, non bisogna dimenticarlo, è il corrispondente del *Times*; egli doveva dimostrarsi più inglese degli stessi inglesi, e far onore al salario.

Compreniamo benissimo che le recriminazioni del sig. Gallenga non sono serie, come non furono seria la importanza eccezionale, suprema, e la forma donchisciottesca che si volle dare al processo.

Però se noi ne parliamo, egli è per mettere sull'av-

---

20) **Appendice**

L'AVVELENATORE

(dal francese)

E quest'ultimo ragionamento riconfortò talmente Ippolito di Fontbonne che abbracciò una risoluzione che gli sembrò eroica.

— Ho fatto male a rivolgermi a mastro Rossignol, disse. Avrei dovuto rivolgermi a sua moglie e fors'anche a sua figlia Germana.

Chi sa?

Ed allora organizzò il suo piccolo piano che gli parve affatto machiavellico.

Il dì dopo era giorno di fiera a San Quintino. Mastro Rossignol di rado mancava alle fiere del vicinato.

Egli era press'a poco certo che lui e suo cognato ci sarebbero andati.

Dunque alla Grenouillière non ci sarebbero rimaste che le donne. Allora di Fontbonne si sarebbe arditamente presentato, ed avrebbe chiesta la mano di Germana a sua madre, procurando di distruggere uno dopo l'altro tutti gli argomenti di mastro Rossignol.

Una volta abbracciato questo partito, di Fontbonne si trovò affatto tranquillo.

Salì in casa sua, fece colazione con un resto di pollo freddo ed un pezzetto di formaggio, poi andò a coricarsi sotto un albero, e si mise a fumare la sua pipa.

Potevano esser le dieci di mattina.

Il rumore di una vettura che correva balzelloni sulla strada remota che passava dinanzi la sua porta lo distolse dalla sua meditazione.

Si sollevò sopra un gomito e guardò attraverso la porta del cortile, che era socchiusa.

Scorse allora un cabriolè tutto fangoso, un cavallo vecchio ed un contadino che riconobbe per il suo tagliaboschi, il quale scendeva abbasso.

Un uomo con in capo una berretta di lontra, coperta di una pelle di capra, e che calzava grossi guanti di pelle di gatto, era rimasto sul cabriolè, e teneva le redini.

Siccome il contadino si fa volentieri trascinare in vettura, di Fontbonne trovò naturalissimo che il suo tagliaboschi avesse approfittato dell'occasione, e credè che l'uomo del cabriolè fangoso avrebbe continuato per la sua strada. Ma il cabriolè rimase piantato nella rotaia.

Nel tempo stesso, il contadino entrò nel cortile. Quindi, scorgendo di Fontbonne, il quale si era alzato dal suo posto, gli andò incontro.

— Signor barone, disse, è il dottor Bazire di Saint-Florentin.

— Non lo conosco, disse il gentiluomo.

— Vorrebbe parlarvi.

— Ah!

E di Fontbonne, il quale era un uomo ben educato, si alzò ed andò incontro al dottore.

Costui si levò il berretto, nel tempo stesso che di Fontbonne si levava il suo cappello.

Poi, messa la frusta nell'astuccio, e saltò lesto lesto giù dal suo veicolo.

— Signor barone, disse, vogliate scusare la gran libertà che io mi sono presa di farvi chiedere il permesso di presentarmi in casa vostra.

Di Fontbonne, sempre col cappello in mano, gli mostrò cortesemente la porta:

— Datevi la pena di entrare, signore, disse.

Bazire non se lo fece ripetere. Si trovava dentro la piazza, questo era l'essenziale.

Il giovine lo introdusse nella gran sala del suo palazzotto, gli trasse innanzi una vecchia poltrona foderata di velluto di Utrech giallo, e sembrò aspettare che il medico gli esponesse l'oggetto della sua visita.

— Signor barone, disse allora Bazire, sono vostro vicino.

— Ah! davvero? rispose il barone con indifferenza.

— Sono il compratore del poderino del Mulinetto, che è a due tiri di fucile da qui.

— Ah! Tornò a dire di Fontbonne, siete voi, signore, che avete comprato il Mulinetto?

— Sì, signor barone.

E di Fontbonne tacque aspettando.

— Perdonatemi, signore, proseguì Bazire, di aver desiderato di entrare in relazioni di buona vicinanza.

Il barone s'inchinò.

— Siete cacciatore?

— Come lo si è quando si passa tutto l'anno in campagna.

— Reputo inutile il dirvi, signor barone, che le terre del Mulinetto sono tutte a vostra disposizione.

— Signore, disse di Fontbonne con una cortese alterezza, vi ringrazio... Del resto, mi hanno abituato, in paese, a lasciarmi cacciare dappertutto.

Gl'istinti popolani di Bazire si ridestarono.

— Questi diavoli di nobili, pensò fra sè, sono insolenti come se tutto loro fosse lecito.....

XIII.

Ma il dottor Bazire non era uomo da lasciarsi a lungo dominare da un impulso d'ira e di mal umore.

Si morse appena le labbra, ed Ippolito di Fontbonne, il quale non era troppo osservatore, non se ne accorse nemmeno.

Il dottore volgeva in giro una rapida occhiata sopra i ritratti di famiglia appesi al muro della sala.

(Continua).

viso i lettori che uno di questi giorni può caderci sul capo il tegolo di una corrispondenza del *Times*, nella quale questa nostra povera Italia meridionale, i suoi Giurì, le sue Corti, i giornali che vi si stampano e il pubblico che li legge, siano trattati peggio che selvaggi.

Ehbene! o che volete farci? il signor Gallenga solleverà contro di noi l'orrore profondo, immenso di tutto il mondo civile. Ci si esecrerà, desteremo raccapriccio.. E ci vorrá pazienza! Non tutti, al pari del signor Gallenga, hanno la fortuna di far ridere vita natural durante — dal pugnale di legno della cospiraztone regicida di Torino, a questa sua lettera nella *Gazzetta*.

Da Roma

(Nostra corrispondenza)

21 settembre (ritardata).

(E) Se avete letto i giornali inglesi e tedeschi, specialmente un dispaccio del *Morning Post* ed una corrispondenza della *Gazzetta di Francoforte* che vanno facendo il giro dei giornali della penisola, vi sarete certo persuasi dell'esattezza delle informazioni che vi mandai in una corrispondenza della scorsa settimana a proposito del viaggio dell'imperatore Guglielmo in Italia e più particolarmente intorno alle cause ed alle conseguenze del rifiuto del principe Bismark di accompagnare il suo grazioso signore e padrone. La *Gazz. di Francoforte* dice addirittura che il Re d'Italia mandò il barone di Keudell, ministro tedesco presso la nostra Corte, a pregar il gran cancalliere che venisse egli pure in Italia col seguito dell'imperatore. Il barone di Keudell è partito infatti giorni addietro per la Germania senza che si sapesse che cosa fosse andato a fare. La restituzione della visita dell'imperatore Guglielmo viene per tal modo ad assumere un carattere molto serio e compromettente. Se Bismark persiste a non voler venire in Italia a meno che non lo si riceva a Roma, quale figura faranno il ministero italiano ed il Re medesimo? E se la nostra diplomazia cedesse dopo tanta insistenza, non darebbe a vedere che abbisogna della volontà ferma ed energica del primo ministro di uno stato straniero per far valere, sanzionare e confermare i diritti che ha la nazione sulla sua capitale?

* * *

La festa di ieri durò fino ad ora tarda. Poco della prima mezzanotte vi fu in piazza Colonna una dimostrazione popolare. Finchè si gridava: « Viva Garibaldi! » le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri lasciarono fare; ma quando si cominciò a gridare: « Abbasso Minghetti! » arrestarono due o tre persone. Convien dire che agli agenti della forza pubblica abbiano insegnato uno statuto diverso da quello che si chiama, certo per ironia, « la legge fondamentale del regno » — giacchè io non so che vi sia un articolo il quale dichiari sacre ed inviolabili le persone dei ministri.

Nella dimostrazione di ieri a sera non ho mai inteso gridare: « Viva il Re! »

Che nelle feste pei santi e per le madonne la illuminazione a Roma sia maggiore di quella del 20 settembre, lo possono dire solo i giornali clericali perchè è una menzogna sfacciata ed insultante. Tuttavia è fuori di dubbio che anche la festa del 20 settembre come quella dello Statuto va diventando ogni anno meno solenne e meno espansiva. Ma come potrebbe essere altrimenti con quel peso schiacciante di tasse e di apatìa che pesa quale incubo sulla nazione per virtù della ingordigia e dell'egoismo del partito predominante?

In Trastevere e nei monti dove abita il « popolo, » la festa di ieri fu celebrata con molto maggiore entusiasmo che negli altri quartieri della città. Ciò deve essere per *noi di gran conforto*. L'egoismo e l'apatìa dei moderati non sono ancora discesi fino alle ultime classi sociali. Nel popolo c'è sempre della buona *stoffa!*

* * *

La Commissione d'inchiesta per la Sicilia si radunerà di nuovo il 26, ed è quasi certo che lo stesso giorno l'on. De Pretis pronuncierà il suo dircorso. Bertani, come vi scrissi altra volta, aspetta di leggerlo e poi parlare anche lui o a Rimini o in una sezione del collegio.

* * *

Sono tre giorni che si attende dal governo la smentita di una notizia data dal *Piccolo* di Napoli, giornale moderato, ma infino ad ora non si è ancora veduto nulla. Il *Piccolo* diceva: « riferiamo una voce che corre con insistenza per la città, e siccome non crediamo che possa esser vera, preghiamo il Governo a volerla smentire. »

I giornali avendo divulgata in questi giorni la notizia e non essendo comparsa la smentita richiesta, si deve dunque ritenere — vi trascrivo le precise parole del giornale moderato napoletano — che « presumendosi mancanza di offerenti per le navi della regia marina, delle quali il Parlamento deliberò l'alienazione, il ministro della marina abbia fatto porre a bordo dei legni parecchi cannoni e non poca polvere, comprendendo questa e quelli nella vendita delle navi e sperando così ricavare quel prezzo ch'egli assicurava al Parlamento non poter essere inferiore alla somma di sei milioni di lire. »

Il *Piccolo* soggiungeva: « Noi speriamo che i giornali ministeriali vogliano smentire o spiegare questo fatto, sul quale si potrebbero fare molti commenti. »

Il mio portinaio che lesse la cosa sul giornale, mi fece osservare come l'on. ministro della marina avrebbe potuto mettere nelle navi alcuni sacchetti di marenghi e soggiunse: « Scommetto che nessuno se ne sarebbe accorto! »

Da Firenze

(Nostra Corrispondenza)

21 settembre.

(Z). Le feste di Michelangelo hanno avuto un seguito, uno strascico, di cui è prezzo dell'opera tenere informati i vostri egregi lettori, ed amabili lettrici. Voglio dire, che se le solennità offificiali ebbero termine il 15 corrente, anche nei giorni successivi abbiamo avuto solennità musicali, Accademia di Scherma, gite, e passeggiate di piacere, e scientifiche, che hanno grandemente contribuito a chiudere splendidamente le nostre feste, e dare un'idea precisa, in special modo agli illustri stranieri, che in questa circostanza ci hanno onorato, del modo, nel quale la patria di Dante, e di Macchiavelli, e di tante altre celebrità sappia fare gli onori di casa a coloro che la visitano.

Permettete la digressione; e riprendendo il filo della narrazione, sappiate frattanto, che nelle ore pomeridiane del giorno 19 nel Teatro Principe Umberto ebbe luogo il grandioso, quanto desiderato trattenimento musicale, cioè la Messa da *requiem* del celebre maestro Verdi.

Sarebbe impossibile, che io vi potessi dare una idea anche compendiosa e fugace dei meriti artistici di questo immenso lavoro, dappoichè uscirei affatto dal seminato, ed entrerei in un terreno, cui sono profano, e nel quale non potrei giustamente non attirarmi i rimproveri dei veri intelligenti. Vi basti di sapere che l'esito della prima rappresentazione fu di vero entusiasmo, e di fanatismo, tutti i pezzi furono freneticamente applauditi, e di molti di essi fu richiesta, ed ottenuta la ripetizione. Quello però, che mi piace di non trascurare di notarvi si è, che un così brillantissimo resultato di questo spettacolo non tanto si deve alle soavi, e melodiose note musicali, colle quali il fecondissimo Verdi ha saputo rivestire il suo lavoro, quanto ancora alla eccellente valentia degli Artisti, cui ne era affidata l'esecuzione. Tutti, si può dire, hanno contribuito per la loro parte al trionfo dell'illustre maestro.

Le due amabilissime donne ed incomparabili artiste la signora Stolz, e la Waldmann, soprano la prima, contralto la seconda, hanno avuto delle espressioni sublimii e veramente divine. Il tenore Masini, ed il basso Medini in qualche momento hanno trasportato gli spettatori nell'aeree regioni della fantasia, ed hanno saputo trascinare il pubblico all'entusiasmo. Compitissima è stata la Direzione sotto la magica bacchetta del notissimo sig. maestro Faccio. Bene, anzi ottimamente, poi ha adempiuto al suo dovere la parte corale, e l'orchestra.

Il Teatro era pieno di elegantissime signore dalle sfarzose toelette, e vi brillava la più scelta parte dei nostri signori, e degli illustri stranieri convenuti a Firenze per questa fausta ricorrenza.

Dò fine a questi brevissimi dettagli col dirvi, che noi siamo debitori di questo solenne spettacolo, che si ripeterà ancora per alcune sere nel Teatro Pagliano, alla sollecitudine intelligente dell'egregio prof. Carlo Ducci, e di altri distintissimi cittadini, che a questo oggetto si erano a lui associati, ed ai quali tutti amiamo sinceramente di tributare, anche col mezzo del vostro reputato Giornale, sentitissimi ringraziamenti.

Ed ora eccomi a parlarvi dell'Accademia di scherma. Ancor questa tenne dietro alle Feste Michelangiolesche, ed ebbe luogo nel Salone del Politeama Fiorentino ad iniziativa del notissimo signor professore Borelli, e di altri maestri e dilettanti di questa città. Fu brillantissima per il numero degli assalti di spada, e di sciabola, eseguiti dai più rinomati maestri e dilettanti; vi furono anche degli intermezzi, nei quali venne eseguita della musica buonissima.

Tenne la Direzione dell'Accademia l'ottimo signor cav. Michelozzi, ricco signore di questa città, appassionato quanto mai per questa nobilissima arte, nella quale è da riportarsi tra gli eccellenti.

Presero parte ai vari assalti oltre il surricordato sig. Michelozzi, i professori Borelli, Bellincioni, e molti altri, quasi tutti premiati nei diversi congressi di ginnastica, e di scherma, e fra questi meritano speciale menzione i nobilissimi professori barone Turillo di Palermo, e Masiello di Napoli, i quali negli assalti, cui presero parte, non solo dimostrarono la loro inarrivabile bravura, quanto ancora la loro cavalleria, come se fossero in un vero e proprio certame all'ultimo sangue.

Chiuderò questi brevi appunti coll'aggiungere che la sala addobbata con molto buon gusto, rigurgitava di spettatori, che seguivano con molta attenzione le varie fasi dello svariato trattenimento, e che venne pure onorata dalla presenza dell'attivissimo nostro Sindaco sig. Ubaldino Peruzzi, che in questi giorni non si è fermato un momento per non mancare ai doveri di convenienza e di tradizionale ospitalità verso gli onorevoli rappresentanti delle altre Provincie, e Nazioni.

Vengo alle gite di piacere, e Scientifiche.

Alle tre pomeridiane del giorno 17 una eletta schiera di signori del Comitato per le Feste, e parecchi rappresentanti stranieri, capitanati tutti dall'illustre coppia dei coniugi Peruzzi in sedici legni mossero da Piazza della Signoria, e si portarono a visitare Fiesole, il Castello di Vinciliata, e la Villa Buonarroti a Settignano.

La passeggiata riuscì splendidissima, e ovunque gli illustri visitatori si ebbero affettuosissima accoglienza.

Tutti rimasero edificati, e lietissimi di questa gita. Fra gli stranieri il pittore Moissonier, rappresentante dell'Accademia di Francia, e il celebre Meldhal Presidente dell'Accademia di Copenaghen, e molti altri rimasero meravigliati delle bellezze, che presentavano ai loro sguardi i ruderi dell'antico Circo e delle Mura Ciclopiche di Fiesole, e gli stupendi lavori dovuti allo scarpello di Mino, ed i ben conservati profili del Castello di Vinciliata; ed a tale imponente spettacolo non poterono fare a meno di prorompere in entusiastiche espressioni salutando tante classiche memorie, e portando un brindisi a quell'egregia signora Peruzzi, che facendosi iniziatrice, e ponendosi a guida della Comitiva, aveva saputo procurarle tante artistiche soddisfazioni e così insperato e inatteso sollazzo!...

La comitiva ebbe una sontuosa refezione nello storico Castello di Vinciliata, e nella sera allegra, e contenta, e piena di indelebili ricordanze fece ritorno alla Città dei fiori.

Già avete saputo come in questi giorni abbia avuto luogo in Firenze un Congresso di ingegneri e di architetti, i quali quà convenuti da tutte le parti d'Italia hanno atteso con lodevole zelo, e con moltissima dottrina ad importanti lavori, dei quali sarà per trarne grandissimo vantaggio ogni ramo della scienza positiva e dell'industria sotto tutte le più svariate sue forme.

Non posso chiudere pertanto questa mia rassegna senza farvi noto, come per lodevolissima iniziativa del sindaco del Comune di Arezzo, il Congresso di questi scienziati fu gentilmente invitato a fare un'escursione in quella città, ed a visitare quei grandi e stupendi monumenti che rendono illustre e pregiata la patria di Mecenate, di Guido-Monaco, del Redi, del Guadagnoli e di molti altri.

Nel giorno diciannove decorso accogliendo il compitissimo invito, gli ingegneri e architetti del Congresso, in numero di circa centocinquanta giunsero in Arezzo in mezzo alle più liete e festose accoglienze della popolazione e delle autorità municipali, militari e civili.

Fu loro offerta una geniale refezione al Casino dei Constanti, che venne rallegrata dai concerti di quel valentissimo corpo musicale.

Furono portati vari brindisi, fra i quali sono da ricordarsi quello fatto dal conte Fossombroni deputato della città e dall'egregio sindaco cav. avvocato Mascagni che in questa circostanza ha saputo mostrare in unione agli altri suoi distinti colleghi della Giunta come abbia a cuore gli interessi del comune affidato alla sua solerte amministrazione, e come sappia degnamente rappresentare il decoro, e l'ospitalità della chiarissima sua città natale.

Dopo la refezione i visitatori si sparsero per la città, e per i luoghi circonvicini ad ammirare i monumenti e le grandiose opere idrauliche e nella sera ritornarono a Firenze grandemente impressionati delle numerose ricchezze artistiche di quell'antica città, e riportando nei loro cuori l'eco gradita delle gentili accoglienze ricevute.

Così hanno avuto fine, si può dire, le feste, e voi vedete che tutto compreso, sono state corrispondenti alla grandiosità del *Soggetto* che veniva festeggiato e che potranno ancora produrre vantaggiosi risultati a favore di coloro, che ne vorranno trarre utili insegnamenti, anche per l'avvenire, sia a riguardo del principio della fratellanza dei popoli, sia a riguardo dell'amore, e del culto verso la scienza e l'arte.

Notizie Italiane ed Estere

Siamo, secondo i giornali di Roma, alla vigilia d'un altro movimento nel personale prefettizio. Sarebbero spostati i prefetti di Roma, Milano, Firenze e Ancona.

L'Arcivescovo di Milano ordinò ai parrocchi della sua diocesi di non rispondere alla richiesta statistica dei beni parrocchiali domandata dagli economati.

Il primo rappresentante del Messico, accreditato presso il Re d'Italia, è stato ricevuto in questi giorni dall'onor. Visconti-Venosta.

A Calatafimi il giorno 20, fu tenuta una grande riunione in seguito ad invito del dep. Borruso, che prese l'iniziativa d'un monumento a perpetuo ricordo della battaglia di Calatafimi. Intervennero le rappresentanze di molti comuni. Venne nominato un Comitato e Presidente fu eletto Garibaldi.

Alla conferenza presieduta, dal ministro Finali, sulla partecipazione del governo all'Esposizione di Filadelfia assistevano i rappresentanti delle Camere di commercio di Firenze, Livorno e Roma.

Il governo, oltre all'appoggio morale, concorrerebbe anche per una somma importante, avuto riguardo allo stato delle nostre finanze, dicesi 200 mila lire.

Il *National* parla della preparazione che si starebbe facendo dal ministero d'un progetto di legge relativo agli arresti preventivi e che avrebbe per iscopo di regolare i poteri dei giudici istruttori in materia di arresti.

L'*Independant* dei Bassi Pirenei dice che il deputato legittimista, sig. Chesnelong, si è recato a Villefrance, presso Baionna, per insediarvi dei Benedettini, e dopo la cerimonia ha pronunziato un sermone in un convento di monache.

La *Gazzetta Nazionale* ha la nota seguente:

Il viaggio dell'Imperatore in Italia può soltanto ora, a quanto ci scrivono, essere considerato come cosa decisa; il viaggio avrà luogo da Baden-Baden, forse il 1.o non più tardi del 3 ottobre. Il soggiorno dell'Imperatore alla Corte del Re d'Italia, a Milano, sarà di tre giorni. A quanto ci si assicura, acquista probabilità la notizia che il Principe di Bismarck si unisca al seguito dell'Imperatore; sembra che si annetta un'importanza speciale da parte degli italiani a questa circostanza.

La *Correspondance Universelle* annunzia che Pio IX ha inviato a D. Carlos un prelato di sua confidenza, per impegnarlo a licenziare il suo esercito e ritirarsi all'estero. È questo già il secondo tentativo che il Papa ha fatto in tal senso. Dorregaray prenderà il comando in capo di tutte le forze carliste. Il numero delle sottomissioni si calcola a 2,000 soldati e 200 ufficiali.

Nei circoli diplomatici si attende come imminente un *Memorandum* del nuovo ministro spagnuolo degli Esteri, conte Casa-Valencia, in cui esporrá il programma politico del nuovo gabinetto.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

21 settembre.

Meglio tardi che mai!

Fu pubblicato il manifesto del Comitato di soccorso ai feriti dell'Erzegovina. Appiedi per primo è firmato il nome di un conte, puro sangue; nel mezzo fra due nomi *semplici*, quello di un moderno cavaliere..... e, come era già da prevedersi, silenzio intero su chi prese l'iniziativa generosa di una tale pubblica sottoscrizione.

* * *

A me, queste carità cercate a forza di titoli, a forza di delicate concessioni, di cortesi riguardi, di prudenti silenzi, le credo di funestissimo esempio. Esse attestano debolezza, pusillanimità, sconforto: esse dimostrano troppo chiaramente lo spirito gretto, conservativo, non democratico, non progressista di chi le promuove e *sempre tali* le mantiene.

A che, i nostri caldi sentimenti, le nostre rette intenzioni, il nostro nobile orgoglio, se ad ogni più piccola manifestazione dobbiamo tacere il nostro nome?

A che il nostro prepotente desiderio di farci conoscere in alto e in basso quali siamo, se ad ogni opera buona, ascondiamo le nostre persone, e mostriamo invece la faccia di chi dobbiamo combattere?

Quale avvenire vogliamo noi? A nome di chi vogliamo educare, ingentilire le masse? A nome di chi tuttogiorno predichiamo la santa ed universale fratellanza?

. . .

Pensiamo da noi, facciamo da noi.

Nessuna ragione può costringerci a mettere innanzi i nostri nemici perchè il nome loro può ancora sull'animo dei timidi e degli ignoranti.

Nessuna ragione può costringerci ad accarezzare passioni, pregiudizii, e idolatrie d'altri tempi.

Un omaggio, una commemorazione, una beneficenza, uno stimolo, un insegnamento ecc. ecc. tutto tutto iniziamo e facciamo da noi; tutto senza magìa di titoli, di sangue, di censo; tutto col nostro sentimento, colla nostra povertà, col nostro povero talento, con la nostra sola persona.

Se l'Associazione del Progresso per opera dei democratici suoi componenti ha eletto un comitato per raccogliere le offerte cittadine in favore dei poveri erzegovinesi, perchè questo comitato, pubblicando un manifesto, ha taciuto il nome della Associazione stessa? E ha voluto che un conte sposi la sua causa, e presti il suo nome.

. . .

Non è una vana ambizione questa, non è una povera voglia di celebrità, no; ma una leggittima e giusta pretesa. La Società doveva essere nominata, anzi figurare ella stessa, senza nobili stampelle, senza corone di conte, o croci di cavalieri.

Credere che senza queste grullerie, Venezia non avrebbe risposto adeguatamente, è offendere la bontà immensa dei cittadini, i quali in fatto di carità sono i primi del mondo, nè mai hanno chiesto o chiedono se a l'intercessore, intermediario degli infelici, scorri nelle vene sangue bleu o rosso.

Ai componenti di codesta Associazione deve premere assai l'osservanza delle loro deliberazioni, e perciò ricordino che nelle deliberazioni da votarsi, *le cautele* non sono mai truppe.

A Venezia la Società del Progresso vuol essere conosciuta per quello che vuole, e per *quello che fa*. Lasci le indeterminatezze, le ombre, le debolezze. A *ogni* questione da trattarsi, lasci libero il pubblico di accedere alla sua sala. Ad ogni atto compiuto dia la maggiore e più vasta pubblicità possibile; e non s'asconda mai, mai. I principii democratici a cui ella s'informa devono entrare nella mente e nel cuore del popolo veneziano. Ognuno deve persuadersi che questa Associazione conta i più virtuosi uomini, i più forti caratteri, i più intemerati patrioti, senza lustrerie aristocratiche, nò scapigliature plebee.

Quello che può fare sia da tutti conosciuto: ognuno, e ognuno la giudichi, ma per *nessuna ragione* taccia o asconda il suo nome.

Calandra.

Venezia. — Il giorno 21 il generale Bazaine fu di passaggio per Venezia, partendo subito per Milano.

— Nel Congresso degli ingegneri, che ora si tiene in Firenze, fu votata una mozione degl'ing. Gabelli colla quale si approva la massima « che prima di qualunque decisione relativa allo sbocco dei fiumi Brenta e Bacchiglione, sia conveniente studiare la possibilità e i modi per la bonificazione delle gronde della Laguna Veneta. »

Questa parte, che fu discussa da ingegneri autorevoli, venne approvata con una maggioranza di 2 voti sopra 18 votanti.

San Donà. — Fu appianata ogni difficoltà per l'apertura del nuovo ponte sul Piave, anzi la *Gazzetta di Venezia* in data del 23, pubblica negli Atti Ufficiali l'avviso della Deputazione provinciale di Venezia col quale si annunzia l'apertura al libero transito del nuovo ponte provinciale attraverso il fiume Piave fra S. Donà e Musile pel 1.o ottobre p. v.

Treviso. — Lo stato di mons. Zinelli va sensibilmente migliorando; la sua vita sembra assicurata e forse anche la sanità.

Udine. — Tra Clanzetto e Pradis di sotto si è trovato un vecchio steso sulla strada con sette gravissime lesioni, la più parte causate da potenti percosse. Aveva spezzato il cranio al parietale sinistro, fratturate tutte due le gambe, due ferite alla faccia, ed una assai profonda sulla coscia sinistra. Egli, già fuori de' sensi, dovette in poche ore soccombere.

Lendinara. — Scrivono al *Polesine*:

Uno strascico delle ultime elezioni, sarebbe il titolo meglio appropriato che dovrei porre in testa di queste quattro parole, ma uno strascico infelice, che getta una luce poco bella sulle nostre condizioni e sulla libertà che si gode in tempo di elezioni. Ecco di che si tratta:

Alcuni nostri cittadini fecero stampare in Este uno dei soliti cartelloni in cui era scritto: *Se siete stanchi delle insopportabili tasse che ci rovinano votate per Domenico Giuriati.* Oltre a ciò fecero ristampare sopra foglio volante un profilo politico dell'onor. A. Casalini già pubblicato nell'*Indipendente* di Ferrara.

Il procuratore del Re del Tribunale, di Este, che pare di nervi molto più sensibili che il suo collega di Ferrara ordinò il sequestro del profilo politico e del cartellone come sopra e riuscì anche, in parte almeno, a sequestrare questi due stampati.

Questi giorni poi in causa di questo sequestro ed in seguito a requisitoria del Procuratore d'Este furono invitati a comparire dinanzi il pretore il giorno 24 per rispondere della contravvenzione all'art. 25 dell'Editto 26 marzo 1848 sulla stampa, i signori: Alberto Mario, Chiappini Giacomo, Repossi dott. Giuseppe, Dalla Villa Ferdinando, Ballarin padre e figlio, Scottini Ignazio e gli avvocati Cappellini e Bisaglia.

Rovigo. — Il Comitato Rodigino dell'associazione per il progresso degli studii economici, terrà adunanza privata ai 30 del mese d'ottobre per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Inchiesta sul lavoro delle donne e dei fanciulli (proposta della presidenza di Milano).
2. Modi di preparare ed iniziare in Italia la estinzione del corso forzoso (*proposta ut supra*).
3. Necessità di riforme sulle opere pie e segnatamente nelle elemosiniere e sui modi di attuarle (*proposta ut supra*).
4. Comunicazioni della Presidenza di Milano.
5. Due proposte di iniziativa di due soci.

In questa adunanza non si discuterà del merito delle proposte, ma dopo una breve relazione, verrà nominata una Commissione per ogni argomento, coll'incarico di riferire in un'altra riunione le conclusioni da sottoporre al Comitato.

Cronaca padovana

Il nostro giornale che s'occupa di tutto quello che può onorare la nostra Padova non sarà cosa discara ai lettori se pubblica oggi notizie risguardanti un nostro artista concittadino, il tenore Vanzan che scritturato dall'impresario Pecori, canta nell'opera l'*Africana* coll'esimia Fricci e Galli.

Il Popolo Cremonese periodico di colà dice: «Il tenore Vanzan artista simpatico, intelligente, coscienzioso possiede voce robustissima, vibrata e molto estesa.»

Inutile è poi il dire che tale artista si è reso caro al pubblico ed è meritamente applaudito ogni sera ad ogni pezzo.

— E giacchè siamo a parlare d'arte e di teatro, siamo pur lieti d'annunciare che il tenore Gottardi, altro nostro concittadino, firmò una scrittura per tre anni al Gran Teatro di Madrid.

Una festa a Mira, città classica dei lumi (candele) e della cortesia avrà luogo domenica 3 ottobre p. v., si estrarrà la lotteria dei doni raccolti a beneficio degli asili infantili. La banda militare del 2.o reggimento fanteria rallegrerà coi suoi concerti la festa.

Esposizione internazionale a Filadelfia. — L'Italia ha accolto con piacere la notizia della, sebbene tarda, rescipiscenza del governo riguardo il concorso per l'esposizione di Filadelfia, che prima avea rifiutato. Ora non manca che lavorare alacremente per guadagnare il tempo perduto e fare in guisa che l'Italia in quella mostra grandiosa si manifesti degna della sua riputazione, ed all'altezza della fama che si è aquistata in altre esposizioni. A ciò gioverà assaissimo il comitato testè costituitosi a Milano nel quale figurano egregi nomi che sono garanzia di ottima volontà, e di retti intendimenti.

Il Presidente del Comitato sig. Dassi Giuseppe pubblicò una lettera circolare di eccitamento agli italiani per concorrere alla esposizione mondiale. Ci spiace non poter riprodurre quella bellissima lettera, per mancanza di spazio, ad ogni modo speriamo che quei nobili eccitamenti troveranno eco in Italia, e la nostra Nazione si mostrerà a Filadelfia degna del posto che occupa e dei suoi futuri alti destini.

Sul fatto della Casa di Pena. — Il condannato che rimase vittima l'altra notte alla Casa di Pena era certo B. di Carpi Modenese; aveva 27 anni e fra non molto doveva uscire in libertà — Sapere positivamente il perchè egli si fosse a quella tarda ora di notte affacciato alla finestra, è impossibile, ma si può congetturarlo: era insonne o aveva desiderio di respirare una boccata d'aria; ecco le più probabili induzioni. Ma vogliamo anche ammettere le peggiori ipotesi, e che egli volesse tentare un'evasione. Ma col semplice affacciarsi ad una finestra munita di sbarre, senza seghe, senza lima, senza corde, senza lenzuoli per calarsi, si può dire che ci sia nemmeno un principio di esecuzione del suo getto, seppure esso erasi formato nella mente del recluso?

Per regolamento della guardia militare delle Case di Pena, non può esser fatto uso delle armi che quando nessun altro mezzo rimanga per impedire una evasione in via di esecuzione.

Era questo il caso? Poteva, doveva il soldato far fuoco soltanto perchè il condannato, forse non avendo udite le intimazioni, non vi ottemperò?

Quella palla di piombo micidiale che troncò una vita non pesa forse come una gravissima responsabilità sul soldato?

Dicesi che stiasi facendo un'inchiesta.

L'autorità militare investiga — Nei reclusi il fatto produsse un certo fermento.

Noi ripetiamo è un gravissimo fatto.

Teatro Concordi. — Assistemmo alla rappresentazione data nel Teatro Concordi il giorno 20 dalla Società filodrammatica *Iride Concordia*, e ne uscimmo con un'impressione favorevolissima per quei bravi dilettanti che nulla ommisero tanto nella commedia, quanto nella farsa per rendere il trattenimento brillante e piacevole.

La Società *Iride Concordia*, memore del nobile scopo di educare la mente ed il cuore, prosegue in tale ginnastica intelletuale con altrettanto amore quanta assiduità e studio. Vieppiù divertente riuscì lo spettacolo, perchè rallegrato negli intermezzi da tre Romanze cantate una dal sig. Bigoni e le altre 2 dalla signora Clelia Sampieri che addimostrò con quanto amore essa si dedichi al canto. Facciamo voti perchè ella continui per la via per la quale si è posta, sperando che un giorno troverà dell'opera sua e dello studio un meritato compenso.

Non possiamo finire queste poche righe senza tributare un encomio all'intera Società anche per la costanza del mantenersi in vita in mezzo ai mille ostacoli che si incontrano in tali istituzioni. Il passato ci arrida come speranza per l'avvenire!

La difterite. — Ci scrivono:

« Recatomi ieri per diporto a Montegrotto co' miei bambini, ho dovuto in fretta tornarmene indietro, poichè venni a rilevare che da vari giorni ivi e nei dintorni infierisce la difterite ed anzi venne praticato il sequestro a *quindici* famiglie ».

Attendiamo con ansia il bollettino sanitario del Municipio per potere tranquillare gli animi mostrando il vero stato delle cose.

Recentissime

Il *Secolo* ha da Parigi:

Sono intavolate trattative fra i Centri dell'Assemblea in vista delle elezioni generali sul terreno della Repubblica conservatrice.

È incominciato a Marsiglia il processo dei repubblicani; gli accusati sono ventinove.

Dicesi che il principino Napoleone voglia fare un viaggio mondiale.

Sono ricominciate le piogge.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 23. — Un agente della Serbia comunicò alla Porta un dispaccio del suo governo nel quale si fa delle lagnanze perchè una banda di soldati sia entrata nella Serbia e abbia portato via del bestiame. La Porta non ha ancora risposto.

VENEZIA 23. — Pare accertato che il principe di Galles recandosi alle Indie non verrà a Venezia, ma andrà direttamente a Brindisi ove si imbarcherà il 16 ottobre.

BOLOGNA 23. — Minghetti presiedette oggi alla conferenza sui trattati di commercio alla quale presero parte Finali, Venosta, Morpurgo, Luzzatti. Furono presi accordi definitivi sul seguito delle negoziazioni.

COSTANTINOPOLI 21. — Un Comunicato ai giornali smentisce la voce del concentramento di truppe persiane presso la frontiera. Vi sono soltanto alcuni battaglioni presso Tauris pelle manovre annuali.

BOLOGNA 23. — Sono giunti Minghetti, Visconti, Finali, Luzzatti e Bianchi.

FIRENZE 23. — Al congresso cattolico dopo aver letti alcuni telegrammi d'adesione, furono pronunciati due discorsi in favore della libertà dell'insegnamento, e della Lega O' Connel.

BELGRADO, 21. — L'indirizzo della Scupcina parlando del concentramento di truppe turche alle frontiere dice che le circostanze sono serie, ma la volontà del popolo serbo di essere all'altezza della situazione è egualmente seria. L'Assemblea dichiara solennemente in nome del popolo serbo ch'ella è pronta a proteggere il paese, a difendere la libertà, a mantenere l'eredità dei suoi padri. La Serbia farà per ciò ogni sacrificio, leverassi come un sol uomo alla voce del principe pella propria difesa. Circa la sollevazione della Bosnia e dell'Erzegovina l'indirizzo dice: La vista del sangue dei nostri fratelli esaspera i nostri sentimenti. Il loro grido di disperazione trova un'eco presso le nazioni civili. È impossibile di restare indifferenti ai loro destini.

L'Assemblea ringrazia il principe pegli sforzi con cui tende a riprestinare la tranquillità nelle provincie sollevate e recare una pace durevole ai nostri disgraziati fratelli. Il popolo seguirà il principe in questa via. L'assemblea assicura nuovamente il principe che essa non indietreggierà dinanzi ad alcun sacrifizio ed è certa che il principe troverà la via più pronta affinchè la Serbia faccia il suo dovere.

ROMA, 23. — Nel Concistoro d'oggi il Papa chiuse e aperse la bocca al cardinale Vitelleschi, Randi, e Pacca. Nominò Giustino Puletti a vescovo di Borgo San Sepolcro, tre vescovi per la Francia, sette per la Spagna, uno per la Svizzera ed uno *in partibus*. Antici Mattei non intervenne al Concistoro essendo ammalato.

MADRID, 22. — La polizia scoperse un deposito di fucili, tromboni e cartuccie preparate dai repubblicani e socialisti per provocare la rivoluzione in Madrid.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

D'Affittarsi

PEL 7 OTTOBRE P. V.

Un appartamento in primo piano con cucina e tinello a pianterreno, cantina, (corte e pozzo promiscui), nonchè giardino, in Padova via Paolotti.

Rivolgersi allo Studio dell'avvocato Caffi, via Forzatè, N. 1438. (1144)

Casa ed orto in Padova, Corso Vittorio Emanuele al civico n. 2430.

Pelle trattative rivolgersi al signor Giacomo Biasioli, studio Caffi in via Forzatè N. 1438. (1145)

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI ESTE
CON
Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali

Pel prossimo anno accademico 1875 76 questo Istituto, che conta già oltre cinquanta convittori, verrà riaperto capace di accoglierne ben duecento. La Scuola Tecnica ed il Ginnasio vanno ad essere pareggiati ai Regi. La pensione annua è di L. 400, oltre L. 60 per gli accessori. Essendo già molte le ricerche, s'interessa chi volesse approfittarne a produrre la domanda quanto prima. Si spedisce gratis il programma a chi lo ricerca.

Il Rettore
Prof. VINCENZO CASELLA
(1150)

SCUOLA Elementare Maschile
DIRETTA (1149)
dal Maestro Andrea Piccolo
Via Pensio numero 1476

Il sottoscritto avverte, chi può averne interesse, che col giorno 4 ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

A. PICCOLO

Collegio-Convitto Gorno
IN BRESCIA
(*Vedi Avviso interessante in IV pagina*)

SPECIALITÀ

FERNET-MILANO

LIQUORE

AMARO-STOMATICO-FEBBRIFUGO-ANTICOLERICO

DELLA PREMIATA DITTA

G. VISCONTI PEDRONI E COMPAGNI

Fuori Porta Nuova N. 120. E. **MILANO** Fuori Porta Nuova N. 120. E.

UNICI POSSESSORI DEL SECRETO DI PREPARAZIONE

SIROPPI LIKA, CRISPA ESULTANA

LIQUORI ESTRA FINI

Questo liquore, aggradevolmente amaro, è composto con ingredienti vegetali, caldamente raccomandati da *Celebrità Mediche*. Esso preso nelle dosi stabilite, previene in sommo grado gestioni, e le guarisce annientando la necessità di dover ricorrere ad altri preparati o liquori più o meno nocivi.

Il FERNET-MILANO vuolsi chiamarlo anche Anticolerico pei prodigiosi effetti ottenuti nel prevenire il Cholera. Le qualità sovramente Toniche e corroboranti del **FERNET-MILANO** sono confirmate anche dal certificato qui sotto

Venezia

In seguito agli esperimenti instituiti in questo Ospitale col Liquore denominato FERNET-MILANO si può dichiarare:

Che negli adulti si è trovato UTILE in casi di DISPESSIA e di ATONIA della forze digerenti dello stomaco ed anche in quelli in cui per la somma irritabilità dello stomaco non sono tollerati gli ANODINI quantunque indicati;

e che nei fanciulli MIGLIORO' la digestione suscitando l'appetito perduto e venendo accolto con piacere si diluito nell'acqua che semplice.

IL DIRETTORE CALZONI.

Venezia, li 9 gennaio 1874

Visto per l'autenticità della firma del G. Demetrio dott. Calzoni direttore del locale Spedale Civile Generale,

IL SINDACO FORNONI.

S. Giacomo di Vittorio, 15 Settembre 1874.

Attesto io sottoscritto, che nell'uso del FERNET MILANO della premiata Ditta G. Visconti Pedroni e C. di Milano, a vantaggio di un mio giovane figlio religioso nei Francescani di Venezia affetto di debolezza di ventricolo potei in modo specialissimo esperimentare l'efficacia, e godere quindi in brevissimo tempo la rapristinata salute del suddetto mio figlio, la quale con altre medicine andava fosse in vano e troppo lungamente desiderando.

Ciò per sentimento di riconoscenza ai proprietari Visconti Pedroni e C. ho il piacere di attestare, anche per promuovere la diffusione del loro FERNET-MILANO

ANTONIO NARDARI.

Treviso

Dichiaro io sottoscritto medico di avere esperito il Fernet-Milano della Ditta G. Visconti *Pedroni e C. di Milano e di* averlo riscontrato veramente fornito di tutti i requisiti per riuscire un eccellente lquore amaro stomatico. Ed infatti mi corrispose assai bene in ogni caso di DISPESSIA GASTRICA per atonia; col suo uso si ricomposero le funzioni gastriche; fu ridonato l'*appettito*, e si rese anormale la digestione: e questi effetti li ebbe specialmente ad osservare in individui resi deboli in seguito a superate gravi malattie del tubo gastro-enterico, oppure in seguito a febbri periodiche paludosi, alcuna delle quali furono vinte alla perfine dal solo uso dell'istesso **FERNET-MILANO.**

Tanto per la pura verità ed in fede.

Treviso, 29 Settembre 1873.

JACOPO *dott.* ZANARDINI.

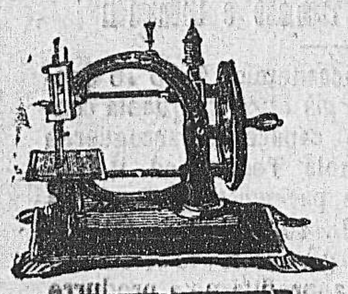
Visto per l'autenticità della soprascritta firma del signor Jacopo dott. Zanardini, Medico di questo Comune, Membro della Commissione Sanitaria e suo Preside.

Dal Municipio di Treviso, 29 settembre 1873.

Il ff. di Sindaco
GELSOMINI.

Gerenti e Rappresentanti di VENEZIA FRUCCO e ANTONELLI, S. Felice N. 3606 A, e nei principali caffè, drogherie bottiglierieed agenzie.

ELISIR COCA



MACCHINA A MANO

L. 45 denominata **EXPRES** la cui velocità e precisione nel lavoro è superiore a qualunque Macchina fino ad ora posta in vendita.

Deposito presso **T. MORETTI** Via Croce Rossp, 10 MILANO

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE VERE PASTIGLIE

DEL PROFESSORE

MARCHESINI

Nella *Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore* e *canina* dei ragazzi, *Tisi* I. stadio *Catarro, Asma*, ecc., vengono per ia loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contrafazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto Dalla Chiara in Verona*.

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Ai Signori Farmacisti lo sconto d'uso.

Si vendono in *Venezia* all'Agenzip Longega — *Padova* Corneglio all'Angelo, e Pianeri e Mauro all'Università — *Vicenza* Valeri — *Treviso* Zanetti — *Udine* Filipuzzi — *Adria* Bruscaini — *Verona* Lenotsi a Castelvecchio — *Mantova* Tomasi e Dalla Chiara.

Collegio-Convitto Gorno

IN BRESCIA

Corso Carlo Alberto N. 1768.

S' impartisce l'istruzione elementare e commerciale. Gli studenti ginnasiali e tecnici vengono, da appositi incaricati, condotti alle scuole pubbliche, le quali trovansi in prossimità Collegio e quindi ricondotti. La pensione per l'anno scolastico è di L. 400.

Per maggiori schiarimenti, a chi ne farà domanda verrà spedito il Programma.

(1152) Il Direttore B. GORNO.

Dentifrici

del Dottore J. V. BONN di Parigi

44 RUE DES PETITES ECURIES

I migliori, i più eleganti, ed i più ficaci dei *dentrifici*, 40 0|0 d'economio, gran voga Parigina. Ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienne 1873.

Acqua dentr fica Bottiglie	da L.	2.—	3.50
Polvere » Scatole	»	1.50	2.50
Opiato » »	»	2.50	
Aceto per toeletta Bottiglie	»	1.75	

Deposito in Padova dal Profumiere sig. De Giusti all'Università.

In seguito ad una

NUOVA SCOPERTA

avendo *L. Gerbella* perfezionata la sua *Pomata igienica* di *Felsina*, si pregia offrire la medesima alle persone *canute* per ridonare il primitivo colore ai *capelli bianchi*, non che per arrestarne tosto la caduta. Essa ha pure il vantaggio di non macchiare cchi e ne rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia *Longega*, S. Saltatore, N. 4825. — In Padova Farmacia *Beggiato*.

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.